



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

18^a seduta: mercoledì 24 settembre 2008

Presidenza del presidente CANTONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
* COSSIGA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3
* DEL VECCHIO (PD)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00177, presentata dal senatore Del Vecchio e da altri senatori.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'interrogazione in discussione, nel richiamare le diverse notizie di stampa relative al citato episodio avvenuto in Afghanistan nel luglio scorso, in cui sono rimasti coinvolti due elicotteri italiani, offre l'opportunità di fare al riguardo la necessaria chiarezza, non soltanto per non indurre a valutazioni errate circa la correttezza delle procedure adottate nella specifica circostanza, secondo quanto riportato nell'interrogazione in esame, ma anche per evitare ingiuste ricadute negative sull'immagine del contingente italiano, che non trovano alcuna rispondenza nella realtà.

Aggiungo a beneficio degli onorevoli interroganti, trattandosi di temi particolarmente delicati, che è stata soprattutto apprezzata la forma con cui la domanda è stata posta. Nello specifico, quando si ha a che fare con operazioni di fuoco conseguenti alle regole di ingaggio, è necessaria da parte del Governo una particolare delicatezza perché qualunque informazione, anche indiretta, sulla natura delle suddette regole rischierebbe di mettere in pericolo i nostri soldati. È dunque necessario trattare questi temi con la necessaria delicatezza, cosa più facile se la modalità con cui si pone il quesito dal punto di vista parlamentare è appropriata.

In proposito, prima di addentrarci nel merito della specifica vicenda, preme soffermare brevemente l'attenzione sul rilevante e indiscusso ruolo svolto dai nostri militari in Afghanistan, che ha consentito al nostro Paese di acquisire una sempre maggior credibilità e di riscuotere il meritato apprezzamento della comunità internazionale, della popolazione e delle autorità locali.

Al nostro contingente vanno riconosciuti il costante impegno, il coraggio e la determinazione nell'assolvimento dei delicati e complessi compiti della missione ISAF, concernenti l'assistenza al Governo afgano nel controllo del proprio territorio al fine del ristabilimento di condizioni di pace e sicurezza.

I nostri militari stanno dimostrando elevatissime capacità professionali ed una straordinaria adattabilità ad un contesto oggettivamente complesso quando non critico.

La loro condotta sul terreno può definirsi senza dubbio esemplare, sia per l'equilibrio con cui operano che, in particolare, nei rapporti con la popolazione civile.

Fatta questa doverosa premessa, veniamo ora alla descrizione dei fatti in questione sulla base della ricostruzione dei competenti organi tecnico-militari.

Il 9 luglio 2008, alle ore 19,35 circa, una pattuglia composta da due veicoli protetti VTLM «Lince», mentre procedeva lungo la strada che costeggia il centro abitato di Trayak, era fatta oggetto di un attacco armato.

Successivamente, alcuni componenti della pattuglia motorizzata richiedevano un intervento di evacuazione medica (MEDEVAC).

Il *Tactical Operation Center* (TOC) allertava quindi gli equipaggi di evacuazione medica di due elicotteri «Superpuma» spagnoli, gli assetti sanitari (ROLE2), un plotone *Quick Reaction Force* (QRF) della *Task Force* «Diavoli» e gli equipaggi di *Quick Reaction Alert* (QRA) di due elicotteri A-129 MANGUSTA.

Alle ore 20,05 veniva dato ordine alla pattuglia di elicotteri di esplorazione e scorta (EES) A-129 «Mangusta» di decollare.

Alle ore 20,25 la suddetta pattuglia EES decollava in contemporanea ai due elicotteri «Superpuma» spagnoli e quindi in orari già caratterizzati da scarsa visibilità.

Durante il volo l'elicottero A-129 «Mangusta» gregario osservava un lancio di un razzo controcarro RPG che passava tra i due velivoli (distanti fra loro circa 600 metri) e, dopo circa tre minuti, gli stessi velivoli notavano la traiettoria di due raffiche di armi di piccolo calibro che provenivano approssimativamente dalla zona da cui era stato lanciato il predetto razzo.

L'esatta localizzazione della sorgente di fuoco, però, risultava difficile a causa non solo della scarsa visibilità ma in particolare del forte inquinamento luminoso, dovuto alla presenza nella zona di abitazioni e caseggiati illuminati, nonché di alberi che rendevano ancora più difficile la corretta visione d'insieme.

Il quadro di situazione, peraltro, veniva reso ancora più complesso dalla presenza degli elicotteri spagnoli, la cui identificazione e localizzazione positiva era possibile solo se in posizione ravvicinata.

Una volta esaurito il tempo a disposizione della prima pattuglia di elicotteri A-129 «Mangusta», questa veniva sostituita da una seconda pattuglia di elicotteri A-129 «Mangusta», che rimaneva in volo sulla zona fino alle ore 23.

Alla luce del quadro delineato, alcune delle notizie stampa, così come sono state riportate, risultano fuorvianti, in quanto nella ricostruzione che esse fanno dell'episodio non descrivono le reali condizioni ambientali (nel caso di specie il forte inquinamento luminoso), la cui imprescindibile valutazione può assumere significativa rilevanza ai fini dell'impiego tecnico-operativo anche per velivoli tecnologicamente avanzati quali sono gli elicotteri Mangusta.

Tali condizioni possono avere, infatti – così come avvenuto nel caso in esame – un ruolo determinante sull'assunzione delle decisioni da parte degli equipaggi in merito alle azioni da intraprendere, in particolare

quando si ha a che fare con azioni di fuoco che possono esporre al pericolo forze amiche o la popolazione civile.

DEL VECCHIO (*PD*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per questa risposta, che considero pienamente esauriente. È stata delineata nei minimi particolari l'intera vicenda, una vicenda che ha impegnato un consistente numero di militari italiani e spagnoli e dunque con specifiche problematiche di coordinamento, e che si è svolta in ambiente notturno e in una situazione non molto chiarificata sul terreno.

La sua risposta conferma il mio convincimento circa il corretto comportamento dei nostri soldati in tale circostanza. Del resto, come è stato sottolineato nell'interrogazione da noi presentata, si voleva da parte dell'Esecutivo una precisazione sul reale andamento dei fatti nonché una risposta adeguata rispetto alle notizie emerse invece sugli organi di stampa.

Purtroppo per molti giorni – e credo ancora oggi – è passato il messaggio di un comportamento non corretto da parte dei nostri elicotteristi, notizia evidentemente assolutamente inesatta.

Pertanto, anche se mi dichiaro assolutamente soddisfatto della risposta da lei fornita, esorto l'Esecutivo a diffondere o comunque a rendere note le risultanze in merito a quanto realmente accaduto nella suddetta circostanza, anche per dare a tutti atto del corretto comportamento dei nostri soldati.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

DEL VECCHIO, PINOTTI, AMATI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SCANU, SERRA, SIRCANA. – *Al Ministro della difesa.* –

Premesso che:

alcuni importanti organi di stampa hanno dato ampio rilievo ai fatti accaduti il 10 luglio 2008, relativi all'intervento di elicotteri italiani a sostegno di una pattuglia motorizzata italiana sottoposta ad un attacco nelle vicinanze di Herat, in Afghanistan;

in particolare, sembra emergere che l'equipaggio di uno degli elicotteri che ha partecipato all'azione non ha aperto il fuoco contro gli attentatori della pattuglia motorizzata;

le ipotesi formulate dagli stessi mezzi d'informazione, sulle ragioni della mancata azione di fuoco da parte dell'equipaggio di uno degli elicotteri, sono contrastanti e possono indurre a valutazioni errate circa la correttezza delle procedure seguite dai militari italiani in tale operazione;

il contingente italiano opera sul territorio afgano da oltre cinque anni con professionalità, efficacia e misura, in armonia con le altre Forze dell'ISAF presenti, come emerge dalla realtà sul campo e dal parere di molti autorevoli commentatori,

si chiede di sapere quale sia l'esatta ricostruzione della vicenda e come valuti il Ministro in indirizzo l'evento in argomento, anche allo scopo di salvaguardare il costante ed apprezzato impegno del contingente italiano in quella tormentata realtà.

(3-00177)

